

Il progetto di Unibo per gestire i conflitti tra gli studenti

Coordinato dalla docente Elena Zucconi Galli Fonseca, «è basato su un nuovo modello di mediazione tra pari rivolto alla comunità»

Un progetto di ricerca, unico nel suo genere, che si occupa della gestione dei conflitti all'interno della comunità universitaria dell'Alma Mater di Bologna. È *University Dispute Resolution*, coordinato dalla professoressa imolese di nascita Elena Zucconi Galli Fonseca, ordinaria di diritto processuale civile presso il dipartimento di scienze giuridiche. «Nasce nell'ambito del programma Prin 2022 (finanziato dal ministero dell'Università e della Ricerca e dal programma Next Generation Eu) e dalla consapevolezza che nelle università italiane mancassero ancora meccanismi strutturati di gestione dei conflitti - spiega -. E si inserisce anche nel contesto europeo di crescente attenzione al tema, come dimostra la legge spagnola n. 3/2022 sulla convivenza universitaria, che incoraggia l'uso di strumenti consensuali».

La squadra

«I problemi più frequenti sono quelli che nascono nei contesti di convivenza, sia negli appartamenti privati che negli studentati - entra nei particolari Carolina Mancuso, asse-

gnista di ricerca al dipartimento, avvocatessa, mediatrice civile e commerciale -: la gestione dei compiti quotidiani, l'utilizzo degli spazi comuni, la divisione delle spese». E «l'aspetto fondamentale è che il mediatore non può e non deve essere un giudice. Non deve giudicare e risolvere la controversia tra le due parti, ma deve aiutare le persone coinvolte a trovare dei punti di incontro, in modo da arrivare a una soluzione condivisa». «Il primo caso pilota ci è arrivato su segnalazione del Garante degli studenti - aggiunge Angela Maria Felicetti, assegnista di ricerca e docente a contratto al dipartimento -, che ha espresso grande interesse e sostegno per il nostro progetto». Poi, «gli studenti-mediatori hanno gestito il primo incontro in maniera del tutto autonoma e abbiamo raccolto un riscontro molto positivo. Si è continuato con un percorso di *conflict coaching* per una delle parti coinvolte». «Gli strumenti sono molti - aggiunge Bianca Di Carlo, dottoranda di ricerca in Diritto processuale civile con un progetto di ricerca in mediazione civile e commerciale -: bisogna conoscerli e sapere quali usare a seconda della situazione». In

particolare, «sono fondamentali l'ascolto attivo e la capacità di formulare le domande giuste al momento giusto: l'obiettivo è portare le persone coinvolte a riflettere sui propri bisogni, ma anche su quelli dell'altro, per arrivare poi a proporre soluzioni condivise».

I risultati

Il progetto, i cui risultati sono consultabili sul portale Ams Acta, ha portato alla «creazione di uno sportello pilota di mediazione rivolto alla comunità studentesca - sottolinea Zucconi Galli Fonseca -, basato su un nuovo modello di mediazione tra pari». Ma anche «alla formazione di una prima classe di studenti mediatori, attraverso un percorso strutturato sulle tecniche di mediazione, comunicazione e gestione del conflitto. Questa esperienza ha consentito di sperimentare concretamente il servizio di *peer mediation* come strumento sia di supporto alla comunità universitaria sia di apprendimento pratico per gli studenti coinvolti».

l.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

